



Unioncamere  
Campania

# "InfoCamere"



## Andamento congiunturale delle imprese campane II trimestre 2017

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania  
[www.unioncamere.campania.it](http://www.unioncamere.campania.it)

Luca Lanza - Responsabile  
[luca.lanza@cam.camcom.it](mailto:luca.lanza@cam.camcom.it)

Loredana Affinito  
[loredana.affinito@cam.camcom.it](mailto:loredana.affinito@cam.camcom.it)

## Executive Summary

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore di produzione delle società compresenti negli ultimi tre anni è pari a circa 21,7 miliardi di Euro. Il 42% del valore della produzione viene creato dal settore del Commercio. Da menzionare come le imprese campane di dimensioni "micro", che ammontano all'80,9% del totale, creano un valore di produzione equiparabile delle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,4% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto dei Trasporti sia il settore di punta, realizzando un ROI di 7,5%. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Commercio (6,5%) e il settore delle Manifatture (6,4%).

Infine si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il secondo trimestre 2017 e il secondo trimestre 2016 è in peggioramento con una decrescita del 5,8%. Anche la tendenza nazionale registra un decremento delle iscrizioni del 6,1%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è mitigato dalla decrescita delle cancellazioni delle imprese (-20,8%), dalle entrate in scioglimento (-10,4%) e dalla diminuzione delle procedure fallimentari (-28,1%, anche se in valori assoluti sono esigui 260).

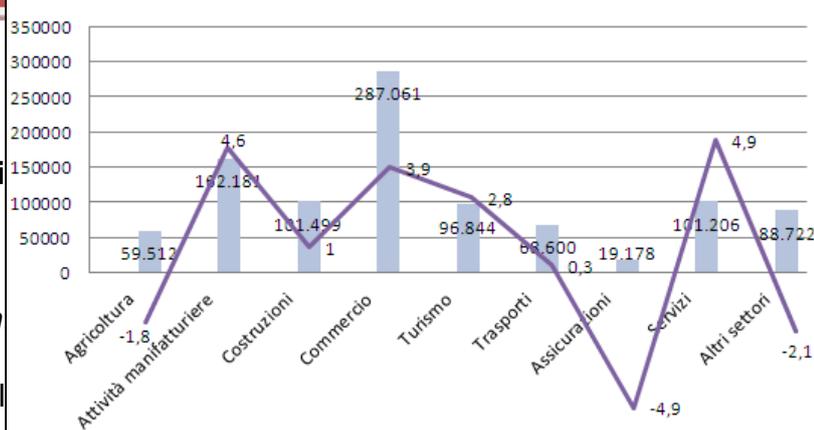
Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie analizzate. Le imprese giovanili sono quelle che maggiormente crescono in termini assoluti (con 3.865 nuove imprese), poi si ritrovano le imprese femminili (2.876 nuove imprese) e poi le straniere con 1.220 nuove imprese. Quest'ultime sono quelle che maggiormente diminuiscono rispetto lo scorso anno (-15,4%). Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (3.211 contro 1.624). La variazione dal secondo trimestre del 2016 rispetto al 2017 fa notare una decrescita di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una decrescita maggiore rispetto alle aperture (rispettivamente -24% e 5,9%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 69% del totale, mentre le chiusure il 75%.

Il primo trimestre del 2017 conta un campione di 290.549 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (1,5%) importante se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,8%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla relativa stabilità dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 5,9% degli addetti rispetto al primo trimestre del 2016.

## Dati economici

Andamento addetti nei comparti produttivi



§ I risultati

L'andamen

Il val

ultimi tre anni

ietà compresenti

negli ultimi tre anni (2014-2016), con valore della produzione oltre i 100.000 euro, che ammontano a 10.250 società (e rappresentano il 14% delle società con obbligo di deposito del bilancio nella regione Campania), è pari a 21,7 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 4,4 miliardi di euro. Positivi sia il risultato ante imposte e il risultato netto che risulta pari a 483 milioni di euro.

Il valore medio della produzione fa risaltare la preponderanza di imprese che ottengono un fatturato più o meno modesto, 2,1 milioni di euro, con un risultato netto che arriva a soli 43.452 euro. Comparando i valori del 2016 rispetto al biennio precedente si può notare come i risultati siano incrementati dal 2014 al 2016. I valori medi e mediani confermano i dati aggregati.

Confrontando i risultati netti medi delle sole società compresenti in una dimensione geografica, si riscontra una buona capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2016 corrisponde al 71% rispetto la media nazionale. Un risultato più basso rispetto all'area Sud ed Isole (47,5%). Peggiora il dato se confrontato con l'incidenza rispetto alla prima regione italiana, dove la rilevanza è pari al 29,7%. Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, regione e nazione.

### *Analisi settoriale*

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate<sup>1</sup> in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 42% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 27,6% sul totale. Quest'ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio: ottiene infatti un risultato netto di 1,2 miliardi di euro, contro i 917 milioni del settore commerciale. Anche rispetto al risultato netto il manifatturiero si conferma il settore di punta, seguito dal Commercio.

### *Analisi utili e perdite*

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2016 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'84% del totale, cresciute rispetto all'anno precedente dell'8% circa. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a

---

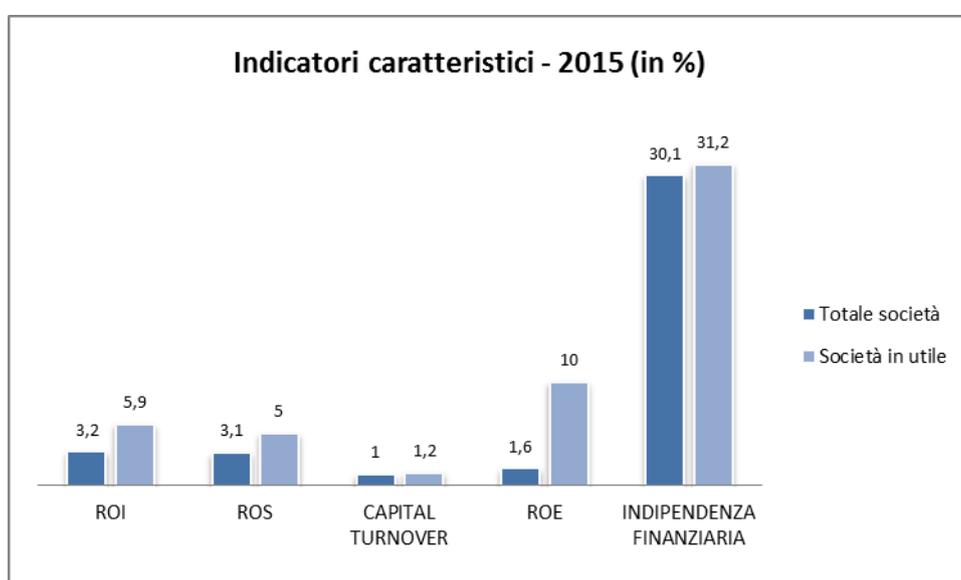
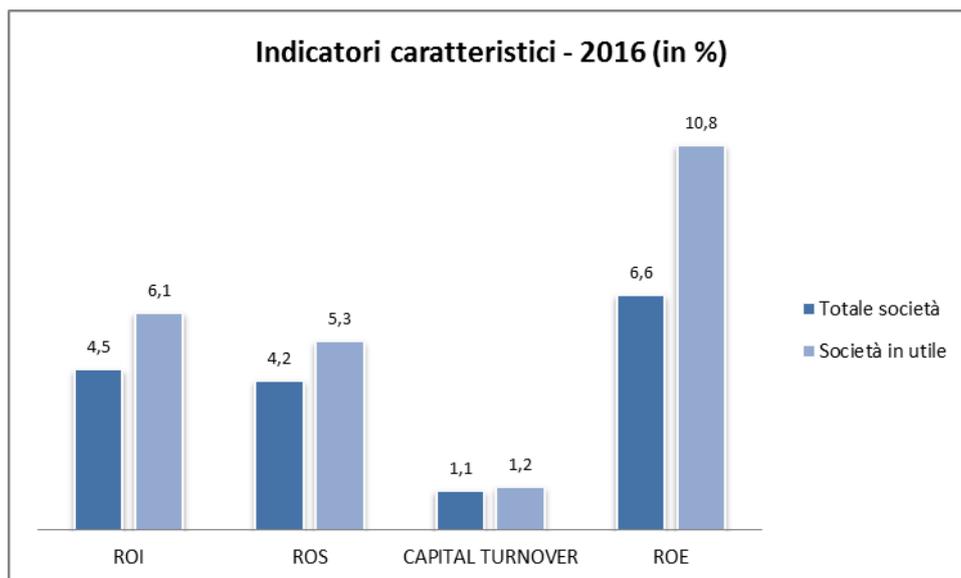
<sup>1</sup>Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

responsabilità limitata, che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa l'86,4% con una quota pari a 14,2 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione del 6,5% circa. Il tasso di crescita della produzione delle società in utile è minore nella regione che nella nazione (7,4% contro 8,4%): il dato regionale è accresciuto dall'apporto positivo che le cooperative e le società per azioni hanno apportato nel proprio valore produttivo.

Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'84% con un valore della produzione di 1,3 miliardi di euro, che corrispondono al 73% del valore totale delle società in perdita. Interessante notare come per le società in perdita, il dato regionale della variazione di produzione sia migliore rispetto a quello nazionale (rispettivamente -2,5% e -20,2%).

#### *Analisi degli indici di bilancio*

Nel 2016 il ROI sul totale delle società compresenti si è attestato al 4,5%, il ROS al 4,2%, mentre il ROE è al 6,6%. L'indipendenza finanziaria, raggiunge nel 2016 il 30,4%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 6,1% e al 5,3%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2016 pari al 10,8%. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 32,1%. I risultati se confrontati con quelli del 2015 sono migliori.



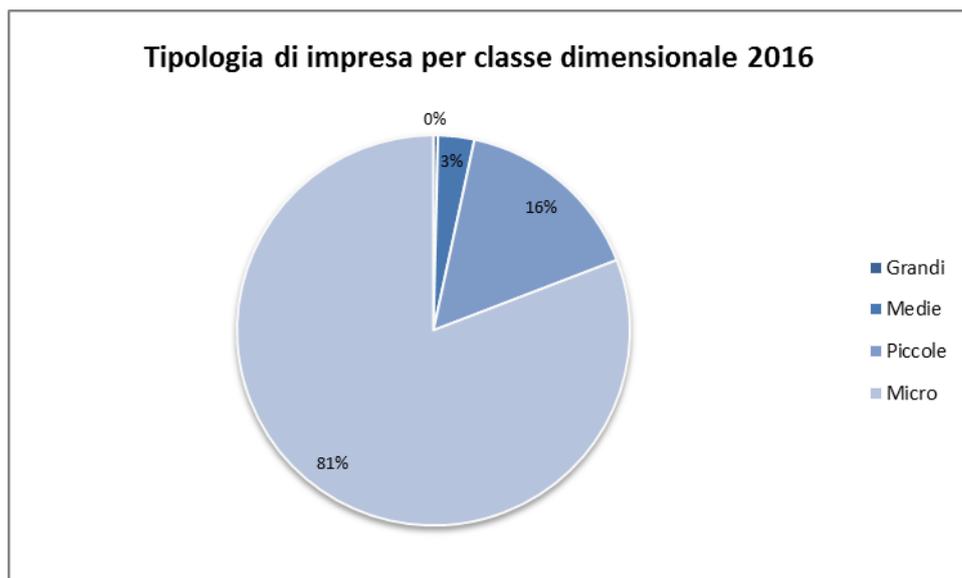
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto dei Trasporti con un ROI del 7,5% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Commercio (6,5%) e delle Attività Manifatturiere (6,4%). In linea con la media si ritrovano il comparto del Turismo (6%) e dei Servizi (6,1%).

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	4,4	5,2	4,6	5,6	95,4	93	7,9	9,3	31,8	34
Attività manifatturiere, energia, minerarie	5,1	6,4	4,9	5,9	103,8	107,9	8,2	11,6	28,4	30
Costruzioni	3,8	4,9	6,3	7,2	60	68,6	8,4	12	23,6	24,4
Commercio	5,4	6,5	3,1	3,5	176,7	184,2	9	12,1	27,5	27,7
Turismo	4,3	6	8,4	10,8	51,8	55,9	4,7	8,1	42,7	41
Trasporti e Spedizioni	4,7	7,5	3,6	4,9	129,3	152,4	11,7	15,9	5,1	27,7
Assicurazioni e Credito	0,8	1	7,6	9,2	10,8	10,4	7,8	8,3	56,3	55,9
Servizi alle imprese	4	6,1	6,1	8,1	65,4	75,7	4,4	8,4	45	44,7
Altri settori	1,4	5,9	1,7	7,9	82,8	74,3	-1,2	7,9	36,3	41
Totale Imprese Classificate	4,5	6,1	4,2	5,2	107,7	116,3	6,8	10,8	30,3	32,1
Totale Imprese Registrate	4,5	6,1	4,2	5,3	107,3	116,1	6,6	10,8	30,4	32,1

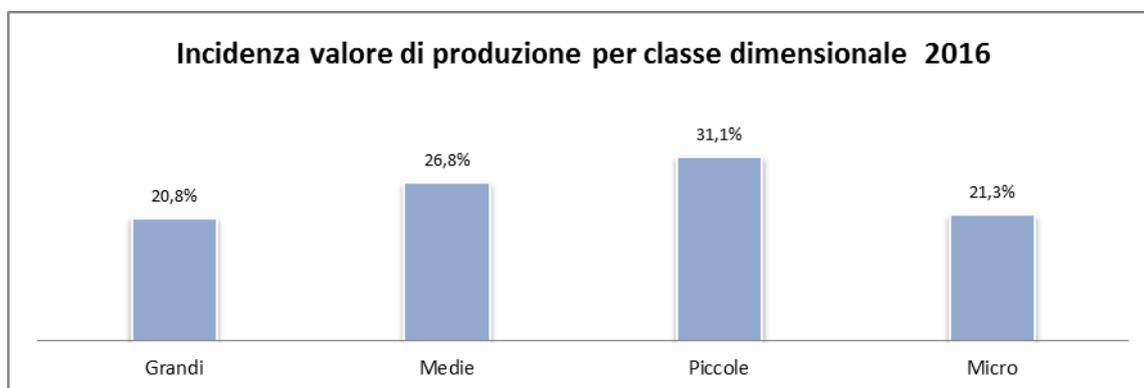
Valori  
espressi in %

### *Analisi dei risultati per classe dimensionale*

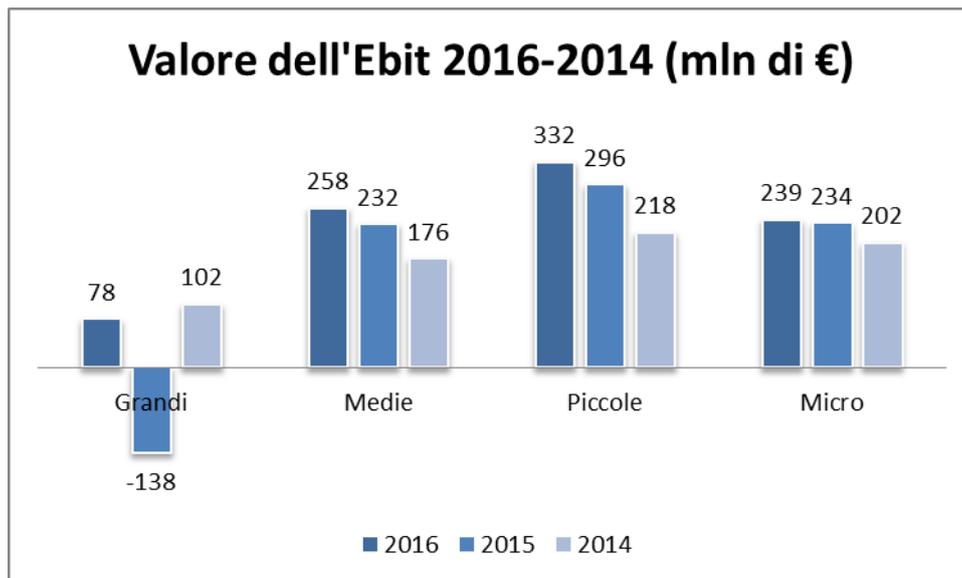
Nel 2016, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le micro imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2015 rappresentano l'80,9% sul totale delle imprese) e producono circa il 21% del valore totale. Le "grandi" imprese, nonostante siano solamente lo 0,4%, realizzano un valore di produzione pari al 20% sul valore totale. Le "medie" imprese raggiungono il 26% del valore della produzione, mentre le piccole imprese presentano il valore massimo, ossia il 31%.



Quasi metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 3,4% del totale delle imprese.



Nonostante le “grandi” imprese abbiano una quota importante del valore di produzione, rispetto alla loro presenza sul territorio, hanno un Ebit più basso rispetto le altre tipologie di impresa (78,7 milioni di euro). Le altre classi dimensionali di imprese presentano Ebit che, partendo come visto da valori della produzione comparabili, arrivano a valori maggiori e persino le micro imprese che presentano il valore di produzione pressoché pari alle “grandi”, hanno un Ebit maggiore delle grandi.



Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2016 le “micro” imprese ammontano ad un valore di 2,8 miliardi di euro, pari al 42% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 5% del totale e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Rispetto al biennio precedente per tutte le quattro dimensioni di impresa si registra un incremento del patrimonio netto.

# Dati congiunturali 2017

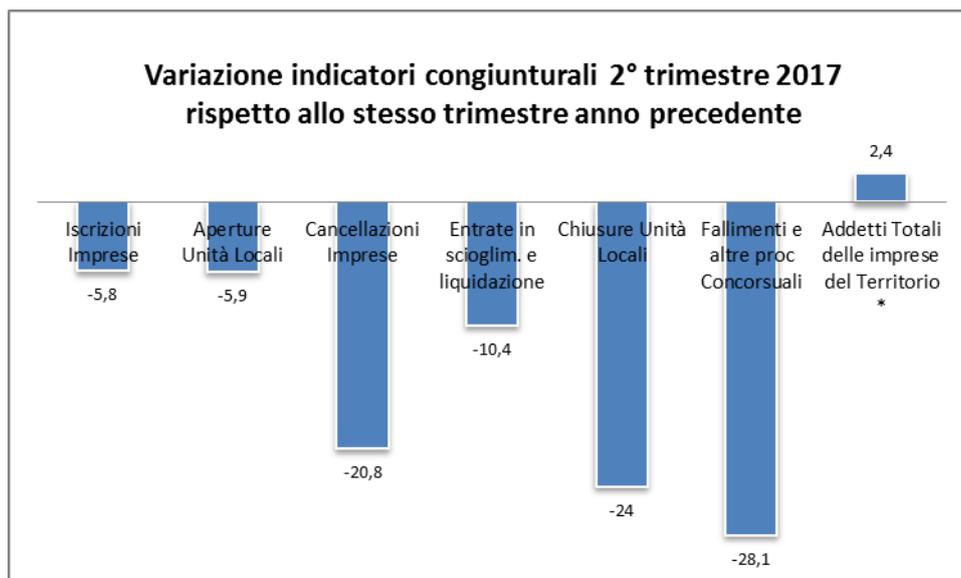
## *Il saldo tra iscrizioni e cessazioni*

Al secondo trimestre del 2017 risultano 10.067 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il secondo trimestre 2017 e il secondo trimestre 2016 è in peggioramento con una decrescita del 5,8%. Anche la tendenza nazionale registra un decremento delle iscrizioni del 6,1%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è mitigato dalla decrescita delle cancellazioni delle imprese (-20,8%), dalle entrate in scioglimento (-10,4%) e dalla diminuzione delle procedure fallimentari (-28,1%, anche se in valori assoluti sono esigui: 260).

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una decrescita essenzialmente delle società di persone (-16,5%) e delle imprese individuali (-8,8%), mentre aumentano sensibilmente le società di capitali (+1,9%). Lo stesso andamento è seguito dall'intera penisola.

Se si guarda al settore produttivo dove si registra un valore positivo di iscrizioni si può notare come tutti i settori siano in calo, a parte il comparto dell'Agricoltura, che fa intravedere una crescita. Nonostante tutto i settori economici, che maggiormente vedono l'incremento nel numero di iscrizioni in termini assoluti di nuove imprese sono il Commercio, che da solo ingloba il 27,5% di tutte le nuove aperture registrate e a notevole distanza il settore dell'Agricoltura e delle Costruzioni (rispettivamente il 9,6% e il 9,1% del totale). A livello nazionale invece l'unico comparto positivo nell'apertura di nuove imprese è quello agricolo.

L'andamento tendenziale rispetto al secondo trimestre del 2016, mostra evidenza a favore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono una diminuzione a livello regionale campano (-15,5% per le imprese classificate), rispetto alla media nazionale di -6,2%.



I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento negativo, diminuendo del 28,1% rispetto alla media italiana dove invece diminuiscono del 14,7%. In particolar modo tra il secondo trimestre del 2017 e il secondo trimestre dell'anno 2016 solo il settore Agricoltura incrementa le pratiche fallimentari, anche se in termini assoluti si parla di un numero irrisorio (4 procedure).

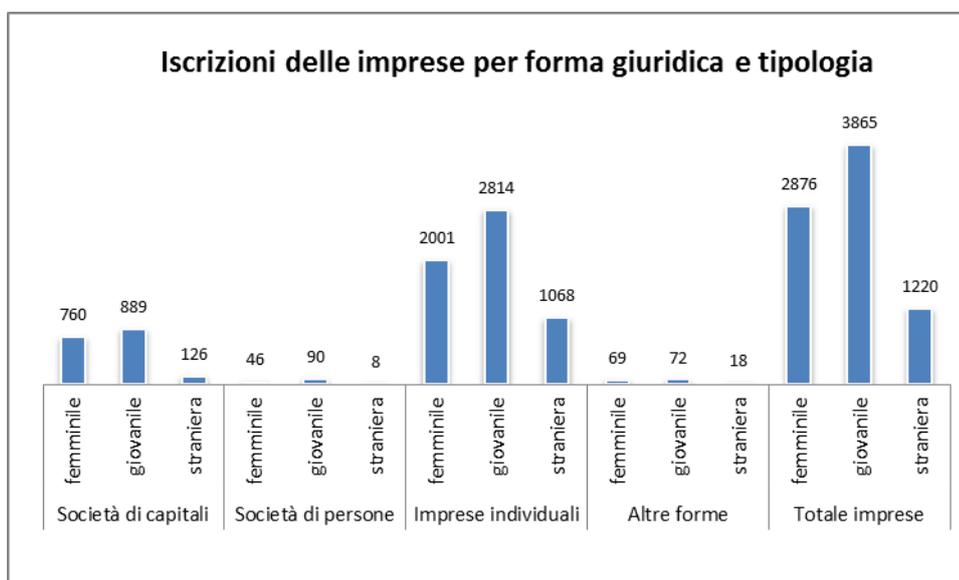
Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valore assoluto pari a 1.463, diminuite del 9,7% rispetto lo scorso anno, ma ancora mostrano un'elevata incidenza se si considera che rappresentano circa il 9,5% del totale italiano considerato in valore assoluto. Qui si può notare come i settori che in percentuale incrementano il numero delle entrate in scioglimento sono il comparto delle Costruzioni e del Turismo, ma se si va a vedere in termini assoluti sul totale delle imprese in scioglimento, il valore più alto è rappresentato dal settore del Commercio (quasi un terzo del totale imprese in scioglimento).

### *Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"*

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie. Le imprese giovanili sono quelle che

maggiormente crescono in termini assoluti (con 3.865 nuove imprese), poi si ritrovano le imprese femminili (2.876 nuove imprese) e poi le straniere con 1.220 nuove imprese. Quest'ultime sono quelle che maggiormente diminuiscono rispetto lo scorso anno (-15,4%). Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

Un' analisi settoriale evidenzia come la crescita delle nuove iscrizioni per le imprese "giovanili" e "femminili" sia imputabile in particolare al settore dell'Agricoltura in termini di percentuali, perché se si guarda ai valori assoluti è il comparto commerciale che sovrasta. Per le imprese "straniere" invece, è il comparto delle Costruzioni che registra il maggior tasso di crescita, anche se in termini numerici è comunque il settore commerciale che registra il maggior numero di nuove aperture.



### *Apertura e chiusura delle unità locali*

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (3.211 contro 1.624). La variazione dal secondo trimestre del 2016 rispetto al 2017 fa notare una decrescita di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una decrescita maggiore rispetto alle aperture (rispettivamente -24% e -5,9%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia

infatti contano circa per il 69% del totale, mentre le chiusure il 75%. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermato dal dato nazionale. Il restante 15,7% di nuove unità aperte si colloca all'interno della regione, mentre il 11,7% rimane nei confini nazionali.

#### *La variazione degli addetti nelle imprese compresenti*

Il primo trimestre del 2017 conta un campione di 290.549 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (1,5%) modesto se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,8%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla relativa stabilità dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 5,9% degli addetti rispetto al primo trimestre del 2016. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi e medie imprese. Il dato della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di addetti deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 6,4%. È però da constatare come sono le medie imprese che fanno registrare i migliori risultati sia sul dato regionale che nazionale.

**Variatione addetti su imprese compresenti per classe dimensionale - Valori (%) 1° trimestre 2017 rispetto allo stesso trimestre anno precedente**

